Il Messaggero

Quotidiano

Editori Laterza

Data 09-06-2014
Pagina 22
Foglio 1 / 3

Il critico letterario Filippo La Porta costruisce nel suo ultimo libro un viaggio nella città eterna, ritratto delle tante anime di una metropoli mai uguale a se stessa, ricca di misteri e contraddizioni. Dalle descrizioni degli antichi quartieri ai suoi monumenti, ai ricordi d'infanzia l'itinerario si arricchisce delle citazioni di scrittori, registi, poeti, intellettuali. Da Fellini a Moretti, da Pasolini a Carlo Levi, Pavese, Brancati

Roma e il suo doppio

IL LIBRO

Filippo la Porta è un dinamico e brillante critico letterario. Tutta la sua ricerca, fin dagli esordi, è stata caratterizzata dall'analisi delle nuove correnti letterarie, saggistiche, filosofiche (non gli è mancato l'interesse nei campi dell'urbanistica e della sociologia) e spesso ha organizzato utili (perché orientative) tassonomie critiche. Per La Porta un libro non è contenitore di belle frasi, da incorniciare e magari da citare a cena, ma uno strumento (uno dei tanti) per analizzare l'immaginario - quest'ultimo infatti aiuta, fonda o distorce la percezione della realtà. Quando funziona (non sempre) il libro è un amplificatore di esperienze. Certo, si tratta pur sempre di esperienze soggettive, spesso non sottoposte a verifiche, c'è quindi la possibilità che l'immaginario a lungo andare risulti posticcio, usurato, ma tant'è, e poi è proprio qui, in questa intersezione tra esperienza narrativa dello scrittore e conseguente immaginario, che si inserisce la figura del critico.

LO SGUARDO

Al suo sguardo, alla sua formazione culturale, alla sua sensibilità, è affidata, appunto, l'analisi (e l'eventuale aggiustamento e integrazione) dell'immaginario. Ora, in questo suo ultimo libro, *Roma è una bugia* (Laterza) Filippo La Porta fai i conti con Roma. Perché? Prima cosa perché è la sua città. Certo, questo potrebbe essere un motivo fragile, ma è pur vero che la formazione culturale (sia di la Porta sia la nostra) non può prescindere dai quartieri in cui siamo cresciuti (quelli di La Porta sono i Parioli, Monteverde, Aventino-Piramide), in questo senso il libro diventa, fortunatamente, e dalle prime pagine, una sorta di autobiografia critica, letteraria, insomma un racconto di formazione: si sente lo sguardo e l'esperienza romana dell'autore. Il secondo motivo è più forte. Roma è una città tanto raccontata e da tempi lontanissimi, e spesso è stata descritta (e continua a esserlo) da scrittori non romani, (dalla provincia alla capitale, sembra quasi un percorso obbligato), Roma – cosa non secondaria - è stata odiata, amata, descritta nei suoi dettagli più intimi e sgradevoli sia in quadri di insieme: magnifiche albe, tramonti, e tante attese vane che ci consumano lentamente, come un dolore cronico.

PERCEZIONE

E poi Roma è molto variopinta, eccita la percezione artistica: è facile trovare nell'arco di pochi metri macerie e architetture barocche, tracce di campagna, lembi desolati e cemento, e insomma, in ragione della sua storia, dello sviluppo urbanistico, presenta alcuni tratti che solo a prima vista sembrano tipicamente romani. In realtà sono, come dire, linee guide per analizzare il nostro paese. Dal locale al globale, dal tratto singolo a quello comune, dal sentimento privato e solitario a quello universale. Si capisce, è una bella sfida, dunque la Porta deve mettere in campo tutta la sua formazione da critico (il libro è anche un'ottima antologia: le più belle pagine scritte su Roma) e nello stesso tempo tentare (riuscendoci) di aggiungere ai tanti sguardi sulla città, anche il suo. Con un proponimento dichiarato, con molta chiarezza e forza, fin dalle prime pagine: «Certo è che se venite a vivere da queste parti, anche per un periodo breve, noterete subito un tratto unico della città: vi sfinisce, vi sfibra ma segretamente vi carica. Vi addormenta nei suoi ritmi levantini e nelle sabbie mobili delle sue pause interminabili, vi smorza e vi "spegne", però al tempo stesso – misteriosamente – vi inocula una energia eccitata, inesauribile. Ecco, vorrei provare a svelarvi il mistero "chiuso in lei". Credo abbia a che fare con la risposta che Roma offre, anche involontariamente, all'assurdo della condizione umana, eternamente franante, sospesa tra il nulla e il tutto, tra eterno ed effimero. Questo mistero si nasconde sulla superficie del suo abbagliante palcoscenico. Proverò a inseguirlo percorrendone strade e piazze secondo una mappa molto personale». Insomma, un percorso personale, popolare e colto, filosofico e narrativo, attraverso la geografia dei luoghi romani per affrontare quel "qualcosa" sospeso tra l'autentico e la bugia, un binomio così romano e così universale.

Antonio Pascale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILIPPO LA PORTA
Roma è una bugia
Laterza ed.
114 pagine
12 euro

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

Il Messaggero

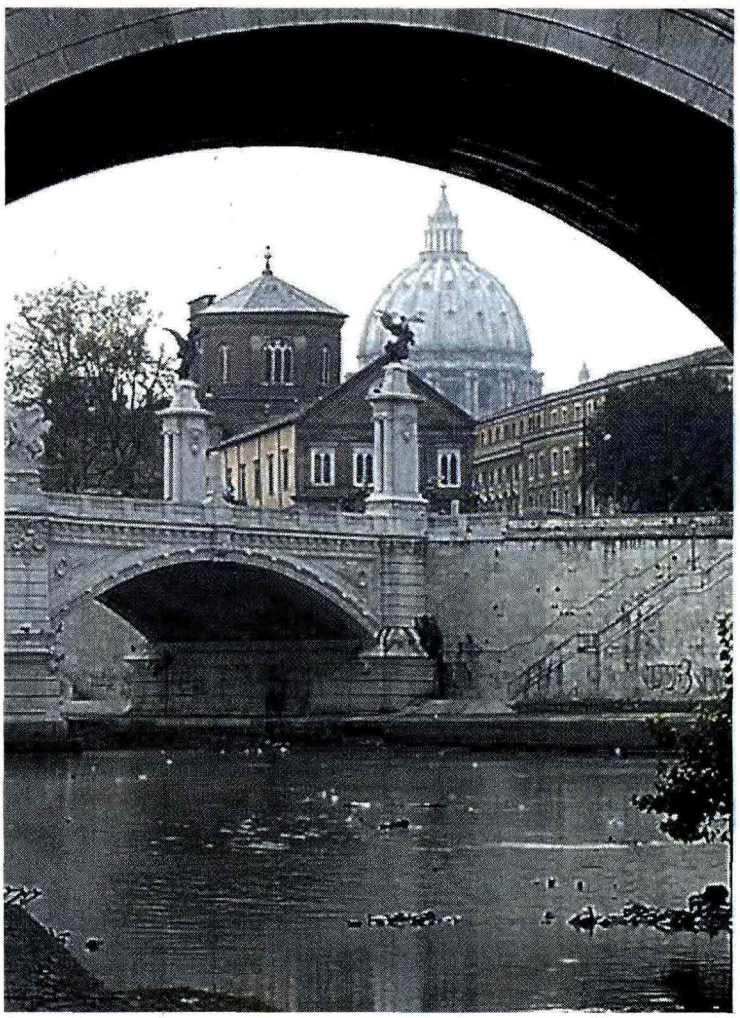
Quotidiano

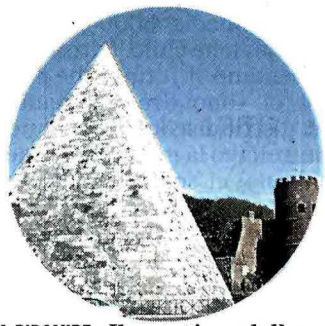
Editori Laterza

Data 09-06-2014
Pagina 22
Foglio 2 / 3

I luoghi

Icone di ogni tempo





LA PIRAMIDE «Il quartiere della soglie e dei congedi, custodisce l'anima segreta di Roma»

VIA MERULANA Unisce Il "Pasticciaccio" di Gadda al Brancaccio dove suonò Hendrix

IL GHETTO «Gli ebrei rappresentano la memoria storica della città»

LA GRANDE BELLEZZA In alto, la Basilica di San Pietro vista dalle sponde del Tevere. Qui sopra, Piazza del Popolo che nel suo libro La Porta descrive con gli occhi di Elsa Morante

IL NAZARENO Nel '68 la scuola proteggeva dalla "bufera" ma prefigurava la satira di Verdone

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale

Il Messaggero

Quotidiano

Editori Laterza

Data 09-06-2014
Pagina 22
Foglio 3 / 3

Il manoscritto

Leopardi, in mostra l'autografo dell'Infinito

Sarà esposto per la prima volta in pubblico il manoscritto che va all'asta della più celebre poesia italiana: la casa Minerva Auctions di Roma offrirà infatti in vendita giovedì 26 giugno l'autografo dell' "Infinito" di Giacomo Leopardi (1798-1837), riemerso recentemente da un archivio privato in provincia di Macerata. Il manoscritto, ha annunciato Fabio Massimo Bertolo, auction manager, sarà in mostra a Palazzo Odescalchi dal 20 al 26 giugno, e rappresenta il terzo testimone, del tutto sconosciuto sino al momento della scoperta, dell'idillio del poeta di Recanati. Gli altri due ben noti sono quelli di Napoli e di Visso; la stima iniziale dell'autografo si aggira intorno a 150 mila euro.

Cultura

Roma e il suo doppio

L'identikit dei giovani: più tenacia e voglia di cambiare

Codice abbonamento: 039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - stampa nazionale